

Palmiro Togliatti

**PROGETTO DI RISOLUZIONE
DEL COMPAGNO ERCOLI
SULLA LOTTA CONTRO IL TROTSKISMO
NEI PAESI CAPITALISTICI¹
(19 dicembre 1935)**



¹ Documento dattiloscritto in francese, conservato presso il RCChIDNI di Mosca, f. 495, op. 73, d. 30, l. 301-307; l'originale francese è stato pubblicato in Aldo Agosti (a cura di), *Togliatti negli anni del Comintern (1926-1943). Documenti inediti dagli archivi russi* («Annali della Fondazione Istituto Gramsci», a. X, 1998), Carocci, Roma 2000, pp. 156-160.

Questo testo proveniva dunque dal fondo 495 (Ispolitel'nyj Komitet Komintern = Comitato Esecutivo dell'Internazionale Comunista) dell'ex Rossijskij Centr' Chranenija i Izučeniija Dokumentov Novejšej Istorii (RCChIDNI, Centro Russo per la Conservazione e lo Studio dei Documenti della Storia Contemporanea) di Mosca, che era stato creato nell'ottobre 1991 dopo la sua nazionalizzazione per decreto presidenziale, avvenuta nell'agosto di quell'anno. In seguito alla riforma del sistema archivistico russo (Archivy Rossii) del marzo 1999, il RCChIDNI e l'ex archivio del Komsomol sono stati accorpati in un'unica entità archivistica denominata Rossijskij Gosudarstvennyj Archiv Social'no-Političeskoi Istorii (RGASPI, Archivio di Stato Russo per la Storia Sociale e Politica).

In una nota Agosti precisa che: «Non è stato possibile verificare quanto il progetto corrisponda alla risoluzione che fu poi effettivamente adottata» (*ibidem*, nota 40, p. 222). Una «Risoluzione del Presidium sulla lotta contro il trotskismo» dai toni analoghi a quelli qui utilizzati da Togliatti venne comunque adottata nel maggio 1937; se ne vedano ampi estratti in A. Agosti (a cura di), *La Terza Internazionale. Storia documentaria*, vol. III (1928-1943), tomo 2, Editori Riuniti, Roma 1979, pp. 1034-1038.

Ci permettiamo di rilevare che furono documenti come questi a contribuire ad armare «ideologicamente», nei mesi e negli anni seguenti, gli inquisitori dei processi-farsa di Mosca del 1936-38 e, soprattutto, la mano dei sicari staliniani in Spagna e altrove.

La presente traduzione italiana è stata effettuata e annotata da Paolo Casciola, al quale si debbono anche tutte le precisazioni tra parentesi quadre che compaiono nel testo. Alla stesura delle note hanno collaborato Jean-Pierre Goethuys (Bruxelles) e Kees Rodenburg (Amsterdam) [N.d.r.].

Palmiro Togliatti

**PROGETTO DI RISOLUZIONE
DEL COMPAGNO ERCOLI
SULLA LOTTA CONTRO IL TROTSKISMO
NEI PAESI CAPITALISTICI
(19 dicembre 1935)**

Confidenziale²

1 – Il Segretariato dell'IC [Internazionale Comunista] constata che la maggior parte dei partiti [comunisti] dei paesi capitalisti non conducono una lotta sufficientemente energica contro il trotskismo. Sulla stampa e nell'agitazione dei partiti [comunisti] non si respingono in maniera sistematica le calunnie del trotskismo, non si conduce una campagna costante per smascherare il ruolo controrivoluzionario che la setta trotskista gioca in seno al movimento operaio. Si è perfino constatato un caso (Cecoslovacchia) in cui la redazione dell'organo centrale del partito ha soppresso, in un articolo inviato dal segretariato della KIM,³ gli attacchi diretti contro i trotskisti. Il segretariato dell'IC ritiene inammissibili e politicamente pericolose questa passività e questa negligenza nella lotta contro il trotskismo e chiede ai CC [Comitati Centrali] di tutti i partiti [comunisti] di adottare le misure necessarie per farle cessare.

2 – Il trotskismo, sebbene le forze organizzate di cui dispone siano quasi ovunque trascurabili, gioca oggi un ruolo controrivoluzionario che lo rende particolarmente pericoloso e che conviene smascherare di fronte alle masse operaie:

a) Sforzandosi di minare la crescente autorità dell'Unione Sovietica tra le masse degli operai socialdemocratici [e] senza partito, conducendo una campagna di spudorate calunnie contro il potere dei soviet, contro il partito bolscevico, contro l'Internazionale Comunista e contro il compagno Stalin, capo riconosciuto e amato della rivoluzione mondiale. Il trotskismo cerca di frenare il processo di radicalizzazione delle masse socialdemocratiche e senza partito, agisce nell'interesse della parte reazionaria della socialdemocrazia, è al servizio della borghesia e del fascismo.

b) Sforzandosi di discreditarne la linea politica, l'operato e le decisioni storiche del VII Congresso mondiale⁴ [e] aprendo una nuova campagna di spudorate calunnie contro il compa-

² Aggiunta manoscritta [N.d.t.].

³ Iniziali russe della Kommunističeskij Internacional Molodeži (Internazionale Comunista della Gioventù). Fondata a Berlino nel novembre 1919, essa aveva tenuto il suo VI Congresso a Mosca dal 25 settembre al 10 ottobre 1935 [N.d.t.].

⁴ Si tratta del VII (e ultimo) Congresso Mondiale dell'Internazionale Comunista stalinizzata, svoltosi a Mosca dal 25 luglio al 20 agosto 1935. Esso ratificò la politica collaborazionista di classe dei Fronti Popolari, che subordinava il movimento operaio ai settori «antifascisti democratici» della borghesia, sancendo in tal modo il passaggio dello stalinismo dal centrismo al riformismo. Tale politica sarebbe poi stata una costante dello stalinismo, eccezion fatta per il periodo del famigerato patto nazi-sovietico (agosto 1939-giugno 1941) [N.d.t.].

gno Dimitrov,⁵ eroe del processo di Lipsia, che regge il timone dell'Internazionale Comunista, il trotskismo vuole ostacolare la spinta delle masse lavoratrici per la realizzazione della loro unità nella lotta contro il fascismo e contro la guerra.

c) Il trotskismo agisce come avanguardia della controrivoluzione, fornendo alla borghesia e agli elementi reazionari della socialdemocrazia gli argomenti per combattere la crescente influenza del comunismo tra le masse operaie.

d) Dopo la miserevole bancarotta di tutti i tentativi di dotarsi di un'organizzazione in ogni paese e di un'organizzazione internazionale, il trotskismo ha trasferito il centro della sua attività all'interno dei partiti socialdemocratici, è particolarmente attivo tra gli elementi e le organizzazioni socialdemocratici che si orientano verso una politica rivoluzionaria di fronte unico e, approfittando della debolezza ideologica degli operai e dei quadri socialdemocratici di sinistra, si sforza di trascinarli su di una via controrivoluzionaria. In tal modo esso frappone una barriera alla realizzazione dell'unità della classe operaia, cerca di mantenere e di approfondire la scissione in seno al proletariato.

e) Utilizzando un'ingannevole fraseologia sinistroida, presentandosi come una corrente «d'opposizione» in seno al movimento rivoluzionario, il trotskismo si sforza di far penetrare il veleno controrivoluzionario tra la gioventù lavoratrice. L'influenza che il trotskismo esercita sulla gioventù socialista in diversi paesi (Belgio, Francia, Spagna) è uno degli ostacoli più gravi che si frappongono alla realizzazione dell'unità dei giovani lavoratori nella lotta contro il fascismo e la guerra, per il pane, la pace e la libertà.

f) Dovunque esso riesce ad acquisire un'influenza per quanto poco importante, il trotskismo avvelena l'atmosfera delle organizzazioni operaie, semina nelle loro file la confusione e lo smarrimento, provoca la disgregazione delle forze del proletariato. I progressi dell'influenza trotskista vanno sempre a vantaggio dei nemici del proletariato, a vantaggio della borghesia e del fascismo.

g) Il trotskismo è sempre strettamente legato alla provocazione. Nei paesi in cui il movimento comunista è illegale, la polizia protegge e sostiene i trotskisti nella loro opera di disgregazione del movimento operaio, fa stampare i libri di Trotsky (Polonia), assicura la loro circolazione tra i detenuti politici nelle prigioni (Italia),⁶ ecc. Tra i trotskisti, la polizia recluta

⁵ Il bulgaro Georgi Michajlov Dimitrov (1882-1949) era stato ingiustamente accusato dai nazisti di complicità nell'incendio del Reichstag tedesco nel febbraio 1933. Per questo motivo venne processato a Lipsia dal settembre al dicembre di quell'anno, risultando infine assolto. Espulso dalla Germania nel febbraio 1934, egli ottenne la cittadinanza sovietica e nell'estate del 1935, al VII Congresso del Komintern stalinizzato, ne fu eletto segretario generale. Dimitrov fu, insieme a Togliatti, uno dei principali fautori della politica collaborazionista di classe dei Fronti Popolari, che venne poi applicata in diversi paesi con esiti disastrosi. Rientrato in Bulgaria dopo la fine della Seconda Guerra mondiale, fu Primo ministro del governo stalinista di quel paese e segretario generale del Partito comunista bulgaro dalla fine del 1946 alla morte, avvenuta a Mosca tre anni dopo [N.d.t.].

⁶ L'autobiografia di Trotsky era stata pubblicata in Italia cinque anni prima, nella traduzione (dal tedesco) – «addomesticata» in senso fascista – di Ervino Pocar: Leone Trotzki, *La mia vita. Tentativo di autobiografia*, Mondadori, Milano 1930 (una seconda edizione italiana era apparsa presso la stessa casa editrice nel 1933). Essendo stato stampato del tutto legalmente, il libro di Trotsky aveva libera diffusione in Italia. Tuttavia, a differenza di quanto afferma Togliatti, la sua circolazione tra i detenuti politici non veniva affatto «assicurata» dalla polizia fascista, ma risultava essere invece alquanto problematica. Tanto per fare un esempio, il 25 agosto 1930 Antonio Gramsci, allora imprigionato nel carcere di Turi, scrisse al fratello Carlo per affidargli il compito di presentare alle autorità fasciste una domanda per poter leggere vari libri, tra cui *La mia vita* e altri volumi trotskiani (A. Gramsci, *Lettere dal carcere*, Einaudi, Torino 1973⁴, p. 364). Secondo una nota dei curatori di questa edizione delle lettere gramsciane (*ibidem*, p. 365), il direttore del carcere trattenne la lettera per impedire che Carlo inoltrasse la domanda, ma il 28 agosto Antonio ottenne che quest'ultima venisse trasmessa al Ministero di Grazia e Giustizia, il quale confermò il divieto di lettura dei testi richiesti «data la materia politica trattata». Il 30 settembre Antonio decise allora di rivolgere un'istanza direttamente al capo del governo fascista (cioè a Benito Mussolini), e l'esito finalmente positivo della sua richiesta gli venne comunicato in novembre. Il 1° dicembre Gramsci – dopo oltre tre mesi di attesa – poté dunque informare la cognata Tatiana Schucht che Mussolini aveva

i provocatori, gli assassini dei nostri migliori compagni (assassinio, ad opera di un trotskista, del compagno italiano Montanari,⁷ a Parigi). Nei paesi in cui la classe operaia lotta per sbarrare la strada al fascismo, i trotskisti fanno il gioco della polizia e del fascismo sforzandosi di far deviare la lotta contro il fascismo sul terreno degli atti terroristici e del putschismo.

3 – È necessario che la lotta contro il trotskismo venga portata in seno alle masse lavoratrici dovunque, e in particolare laddove si manifesta la sua influenza. È inammissibile che non venga data risposta alle calunnie e alle menzogne trotskiste col pretesto che il carattere controrivoluzionario del trotskismo sarebbe già riconosciuto dai lavoratori. Noi dobbiamo, al contrario, partire dalla constatazione che esistono degli operai socialdemocratici e senza partito e dei giovani lavoratori che, per la loro inesperienza, sono portati a credere che il trotskismo non sia nient'altro che una corrente come tutte le altre in seno al movimento operaio, e il nostro compito consiste nel convincere gli operai e i giovani lavoratori che si sbagliano di grosso, nel respingere energicamente le calunnie e le menzogne trotskiste, nell'attaccare il trotskismo e nello smascherarlo come una setta controrivoluzionaria. Ciò deve esser fatto non soltanto adducendo i fatti dell'attività dei trotskisti nell'Unione Sovietica, il ruolo che i rimasugli della frazione trotskista hanno giocato in quanto ispiratori e organizzatori dell'assassinio del compagno Kirov,⁸ ecc., ma anche dimostrando quali siano le radici ideologiche della

espresso parere favorevole, esortandola a procedere all'acquisto e all'invio dei libri desiderati (*ibidem*, p. 385) [N.d.t.].

⁷ L'emiliano Camillo Montanari (1898-1935) era stato assunto alle Officine Meccaniche Reggiane come operaio a 14 anni e aveva militato nella Federazione Giovanile Socialista prima della Grande guerra, alla quale prese parte nel 1917-18. Decisamente antimilitarista, sostenne la Frazione comunista del PSI e le posizioni de *L'Ordine Nuovo*, e fu tra gli organizzatori delle Guardie Rosse durante l'occupazione delle fabbriche nel 1920. Entrato nella Federazione Giovanile Comunista (FGC) nel 1921, diventò suo segretario provinciale a Reggio Emilia. Ardito del Popolo, fu ferito in combattimento dai fascisti. Al congresso di Roma della FGC fu eletto al suo Comitato Centrale. Dirigente regionale del Partito Comunista d'Italia (PCd'I), nel 1923 fu colpito da un mandato di cattura e dovette emigrare clandestinamente in Francia, dove occupò varie cariche politiche. Nel 1927 fu condannato in contumacia a cinque anni di confino. Partecipò nell'aprile 1931 al III Congresso del PCd'I, che si svolse a Colonia, in Germania, dove venne eletto al Comitato Centrale. Nominato amministratore centrale del PCd'I in Francia, si occupò anche della caccia alle spie fasciste dell'OVRA operanti all'estero. Montanari fu ucciso dal militante comunista italiano Guido Beiso (nato nel 1902 e residente a Nizza) ad una fermata del metrò parigino, il 9 agosto 1935. Dopo aver espresso delle divergenze rispetto alla politica staliniana del partito e dell'Unione Sovietica – opponendosi, in particolare, all'ingresso dell'URSS nella Società delle Nazioni (settembre 1934), al trattato di mutua assistenza franco-sovietico (maggio 1935) e alla politica dei Fronti Popolari, ufficialmente adottata dal Komintern nel luglio-agosto 1935 –, Beiso si era avvicinato ai bordighisti e per questo motivo era stato presentato come un «provocatore sospetto» sulle pagine dell'*Azione Popolare* (29 giugno 1935). Avendo poi cercato, invano, di ottenere una smentita al comunicato che lo infamava, Beiso decise di eliminare a colpi di rivoltella colui che riteneva responsabile delle calunnie nei suoi confronti. Dopo l'uccisione di Montanari, il PCd'I denunciò strumentalmente Beiso come un «provocatore trotskista-bordighista» che si era «preparato alla sua missione omicida nei gruppetti trotskisti e bordighisti emigrati, agenti della reazione fascista». Questa falsa versione dei fatti venne reiterata più volte dal PCd'I e dallo stesso Togliatti, entrando a far parte stabilmente della «tradizione» stalinista italiana. In realtà, come scrisse Trotsky, Beiso aveva dovuto «subire delle prove personali estremamente dolorose che (...), alla fine, gli hanno fatto perdere il senno e l'hanno spinto a commettere un atto tanto insensato e criminale» («Per un giurì delle organizzazioni operaie. Contro tutte le forme di gangsterismo in seno al movimento operaio» [29 agosto 1935], *Bjulleten' Oppozicii [Bol'shevikov-Lenincev]*, n. 45, settembre 1935, pp. 12-15). Arrestato dalla polizia francese, Beiso fu processato il 9 giugno 1936 e condannato a cinque anni di lavori forzati. Secondo Pietro Tresso, quel processo dimostrò che Beiso non era un provocatore fascista, né tanto meno un bordighista o un trotskista, ma più semplicemente «un comunista disgustato dai metodi e dalla politica staliniana» («Il processo Guido Beiso si chiude con una condanna dello stalinismo», *Bollettino d'Informazione. Edito dai Bolscevichi-Leninisti Italiani aderenti alla IV Internazionale*, n. 1, 25 giugno 1936, pp. 12-14 – articolo non firmato) [N.d.t.].

⁸ Sergej Mironovič Kostrikov detto Kirov (1886-1934) prese parte alla rivoluzione d'Ottobre a Pietrogrado e, dopo la guerra civile, fu Segretario della direzione del Partito bolscevico dell'Azerbaigian dal 1921 al 1926. Membro del Comitato Centrale del Partito bolscevico a partire dal 1923, venne posto da Stalin alla testa dell'apparato del partito a Leningrado nel gennaio 1926, dopo la sconfitta della «nuova opposizione» zinovievi-

degenerazione controrivoluzionaria del trotskismo, insistendo in particolare sul fatto che, in ogni paese, l'obiettivo che il trotskismo persegue è quello di dividere, demoralizzare, disgregare le forze del proletariato, mostrando che il trotskismo opera non soltanto nell'US [Unione Sovietica], ma in ogni paese in come un'avanguardia della controrivoluzione. Gli esempi della Francia (dove l'influenza trotskista apporta la confusione e lo smarrimento nella sinistra del partito socialista),⁹ del Belgio (dove i capi trotskisti in seno all'organizzazione delle JGS

sta. Membro supplente dell'Ufficio Politico dal 1927, ne era diventato membro effettivo nel 1930. Al XVII Congresso del partito, nel gennaio-febbraio 1934, si era manifestata una certa opposizione «sotterranea» alla politica staliniana, ma l'esistenza di un'ala «liberale» della burocrazia – della quale Kirov sarebbe stato uno dei principali esponenti – sembra essere frutto di una banale semplificazione dei «kremlinologi». In particolare lo storico menscevico Boris Ivanovič Nikolaevskij aveva riferito agli inizi del 1937, sulla base dei suoi colloqui parigini con Nikolaj Ivanovič Bucharin, che Kirov era diventato fautore di un'alleanza con le democrazie occidentali, dell'abolizione del regime poliziesco in URSS e di una riconciliazione con i vecchi oppositori. Questa leggenda trae origine, a sua volta, dal fantasioso resoconto di una riunione dell'Ufficio Politico svoltasi nell'ottobre 1932 nel corso della quale Kirov – che in realtà non vi assistette – si sarebbe opposto alla proposta di Stalin di fucilare Martem'jan Nikitič Rjutin. Nominato segretario del Comitato Centrale dal XVII Congresso, Kirov si era rifiutato di stabilirsi a Mosca, e questa piccola sfida a Stalin – il quale esigeva il suo trasferimento nella capitale – fu l'unica manifestazione pubblica della sua «opposizione», visto che in realtà Kirov non aveva né l'ambizione né la statura politica per ergersi a rivale del dittatore. Kirov venne assassinato a Leningrado il 1 dicembre 1934 da Leonid Vasil'evič Nikolaev (1904-1934), il quale aveva aderito alla gioventù comunista nel 1920 e lavorato, a partire dal 1921, nel settore amministrativo dell'apparato sovietico. Nel marzo 1924 entrò nelle file del Partito bolscevico. I suoi rapporti con l'apparato e con il partito furono però sempre conflittuali, sfociando nel gennaio 1925 nella sua estromissione dal Comitato Distrettuale della gioventù comunista della città di Luga, dove si era trasferito e dove aveva conosciuto la sua futura moglie, Milda Petrovna Draule, insieme alla quale si stabilì poi a Leningrado. A partire dal maggio 1932 Nikolaev lavorò nell'apparato del Comitato Regionale leningradese del partito, e nell'ottobre 1933 entrò nell'Istituto per la Storia del Partito con funzioni di istruttore. La sua indisciplina – nella primavera del 1934 rifiutò di farsi mobilitare per assicurare il funzionamento dei trasporti pubblici – provocò, in aprile, il suo licenziamento dall'Istituto e la sua espulsione dal partito. Nikolaev ammise allora i propri errori e vi fu riammesso il mese seguente, ma non venne reintegrato nel suo posto di lavoro. A due riprese, in giugno e in agosto, egli si appellò alla Commissione di Controllo del partito per essere riammesso a lavorare nell'Istituto, comunicando copia delle sue richieste a Kirov. La proposta fattagli, di entrare in una fabbrica come semplice operaio – con un salario più che dimezzato rispetto a quello percepito all'Istituto –, non gli avrebbe permesso di contribuire in maniera decisiva al sostentamento della propria famiglia (che comprendeva, oltre alla moglie, due figli e la suocera), e lo avrebbe lasciato dipendere in una certa misura dalla sua compagna, sul cui conto correva voce che fosse diventata amante di Kirov. Il 15 ottobre 1934 Nikolaev era stato fermato da agenti della polizia politica nei pressi del domicilio di Kirov; nonostante il fatto che nella sua borsa fosse stata trovata una rivoltella, egli era stato rilasciato. Tale circostanza sembrerebbe avvalorare l'ipotesi – subito avanzata da Trotsky e, successivamente, dall'ex spia staliniana Aleksandr Michajlovič Orlov nel 1953, e poi ancora da Nikita Sergeevič Chruščëv al XX Congresso del partito, nel febbraio 1956 – che l'assassino fosse stato manipolato dai servizi segreti per assecondare la volontà di Stalin di eliminare un suo potenziale antagonista politico. Lo stesso Stalin si recò immediatamente a Leningrado e prese personalmente in mano le indagini: dopo aver interrogato Nikolaev il 2 dicembre e avergli promesso di aver salva la vita, lo spinse ad ammettere di essere un seguace di Zinov'ev. L'assassinio di Kirov venne allora rapidamente trasformato in un «complotto» ordito da un «centro zinovievista-trotskista» presente a Leningrado e a Mosca, e sfociò a metà gennaio, nelle due città, in un doppio processo a porte chiuse contro Zinov'ev e i suoi seguaci. Nikolaev fu quindi processato a Leningrado, insieme a tredici suoi presunti complici, il 28-29 dicembre 1934. Malgrado il fatto che egli avesse dichiarato di aver agito da solo, anche gli altri imputati vennero condannati, come lui, alla pena capitale, e tutti vennero fucilati un'ora dopo l'emissione del verdetto. Secondo la storiografia più recente, il gesto di Nikolaev fu davvero frutto di un'iniziativa individuale dettata dalla disperazione di un militante entrato più volte in conflitto con il partito e «costretto» alla disoccupazione (si vedano in particolare Alla Kirilina, *L'assassinat de Kirov. Destin d'un stalinien 1888-1934*, Éditions du Seuil, Paris 1995 e Matthew E. Lenoe, *The Kirov Murder and Soviet History*, Yale University Press, New Haven [Connecticut] 2010). L'assassinio di Kirov costituì il punto d'avvio del «grande terrore» staliniano [N.d.t.]

⁹ Evidentemente le informazioni di cui disponeva Togliatti su questo punto non erano molto aggiornate. Nel settembre 1934 i trotskisti francesi della Ligue Communiste avevano aderito alla Section Française de l'Internationale Ouvrière (SFIO) socialdemocratica – che due mesi prima aveva sottoscritto un patto di unità d'azione con il Partito comunista (stalinista) francese –, in applicazione della tattica «entrista» propugnata da Trotsky, dando vita al suo interno al Groupe Bolchevik-Léniniste (GBL), una vera e propria frazione dotata di un

[Jeunes Gardes Socialistes] capitolano di fronte al riformismo e fanno di tutto per impedire la realizzazione del fronte unico),¹⁰ dell'Olanda (dove gli operai socialdemocratici di sinistra che si sono lasciati catturare dalle trappole trotskiste si accorgono adesso di aver imboccato una strada che porta alla dispersione delle loro forze),¹¹ ecc. ecc. debbono essere ampiamente utilizzati.

4 – È indispensabile respingere energicamente gli argomenti trotskisti allorché vengono ripresi e popolarizzati, direttamente o in maniera camuffata, dai capi socialdemocratici di destra e, in particolare, quando vengono ripresi dai capi di sinistra della socialdemocrazia (Bauer,¹²

suo giornale. Nel giugno 1935, al XXXII Congresso Nazionale della SFIO, il capo del partito Léon Blum aveva avvertito i trotskisti che il GBL sarebbe stato espulso se avesse ostacolato la collaborazione con gli stalinisti, collaborazione che culminò poi, il 14 luglio, con la formazione di un blocco politico sotto l'etichetta del Front Populaire, comprendente anche il Partito radicale (borghese) di Édouard Herriot ed Édouard Daladier. L'apparato della SFIO passò rapidamente all'attacco per annullare la forte influenza acquisita dal GBL in seno all'organizzazione giovanile socialista: il 30 luglio un congresso dei giovani socialisti – che si svolse in un'atmosfera da «pogrom antitrotskista» e sotto la pressione di un forte servizio d'ordine – aveva decretato l'espulsione di 13 esponenti dell'ala sinistra (tra cui 8 militanti di spicco del GBL). Un mese dopo, alla fine d'agosto, la Commission Administrative Permanente della SFIO vietò ai membri del partito di diffondere il giornale trotskista *La Vérité*, e il 13 settembre la SFIO votò l'espulsione di altri 13 militanti (tra cui 9 membri del GBL, compresi molti dei suoi dirigenti) a causa della loro campagna per la costruzione della Quarta Internazionale. La loro espulsione venne poi definitivamente ratificata dal Consiglio Nazionale della SFIO del 17 novembre. All'epoca in cui Togliatti scrisse il suo rapporto, dunque, l'offensiva antitrotskista dei dirigenti della SFIO – alla cui messa in atto non era certamente estranea la pressione del partito stalinista francese – stava procedendo a pieno ritmo, mentre dal suo esilio norvegese Trotsky – dopo le espulsioni del luglio 1935, e soprattutto dopo quelle di settembre – continuava invano ad esortare il GBL affinché rompesse con la SFIO e si orientasse verso la costruzione di un partito rivoluzionario indipendente [*N.d.t.*].

¹⁰ Nel dicembre 1934, contro il parere del gruppo di Bruxelles capeggiato da Georges Vereeken e con il sostegno della federazione di Charleroi diretta da Léon Lesoil, anche la maggioranza dell'organizzazione trotskista belga – la Section Belge de la Ligue Communiste Internationaliste (Bolchevik-Léninistes) – aveva deciso di accettare la tattica «entrista» patrocinata da Trotsky e di far aderire la propria organizzazione giovanile – le Jeunes Léninistes (JL) – alle Jeunes Gardes Socialistes (JGS), organizzazione giovanile del Parti Ouvrier Belge (POB) socialdemocratico. Una volta entrate, le JL stabilirono stretti contatti con la tendenza di sinistra del POB che traeva il nome dal proprio giornale *L'Action Socialiste* e che aveva in Walter Dauge il suo principale esponente in seno alle JGS. La svolta venne poi estesa all'organizzazione adulta: il 10 marzo 1935 la maggioranza dei trotskisti belgi decise di aderire al POB, integrandosi poi nella tendenza dell'Action Socialiste (AS), mentre la minoranza guidata da Vereeken si separò dall'organizzazione, dando vita ad un proprio gruppo indipendente. Nello stesso periodo la direzione del POB adottò la proposta del principale esponente dell'AS, Paul-Henri Spaak, di entrare in un governo di «unità nazionale» presieduto dal cattolico Paul Van Zeeland, che il 25 marzo assunse le redini del paese. La defezione di Spaak dall'AS e la partecipazione governativa del POB furono percepite da molti settori di sinistra del partito come atti di tradimento, e questo facilitò un rapido allargamento dell'influenza dei trotskisti tra le file dei militanti del POB e delle JGS maggiormente orientati a sinistra. I trotskisti giocarono poi un ruolo importante nella lotta contro la tendenza pro-stalinista dell'AS, tendenza che a Bruxelles si era raccolta intorno ad Albert Marteaux e che era favorevole alla politica collaborazionista di classe dei Fronti Popolari. Agli inizi dell'agosto 1935 questo scontro culminò con una rottura tra le due anime dell'AS e con il varo di una nuova rivista, *L'Action Socialiste Révolutionnaire*, ad opera dell'ala sinistra capeggiata da Dauge, in seno alla quale i trotskisti avevano intanto grandemente rafforzato il proprio ascendente anche a livello di direzione. Il congresso nazionale delle JGS del novembre-dicembre 1935 aveva poi vietato, su proposta del loro segretario nazionale Fernand Godefroid – che nel frattempo era diventato fautore dell'«unità nazionale» –, la partecipazione dei membri delle JGS alle attività della tendenza dell'Action Socialiste Révolutionnaire (ASR). Godefroid denunciò l'influenza dei trotskisti nell'ASR e, in dicembre, supervisionò le prime espulsioni di militanti (soprattutto trotskisti) ad essa legati. Anche nel caso del Belgio quindi, come in Francia, nel periodo in cui Togliatti redigeva il suo rapporto la campagna della burocrazia socialdemocratica contro i seguaci di Trotsky era già stata avviata [*N.d.t.*].

¹¹ Cfr. più avanti, nota 16 [*N.d.t.*].

¹² Otto Bauer (1881-1938) era uno dei principali teorici dell'«austromarxismo» e uno dei massimi dirigenti del Partito socialdemocratico austriaco. Dal 1934 si trovava in esilio a Praga, in Cecoslovacchia [*N.d.t.*].

Zyromsky,¹³ ecc.). Il Segretariato dell'IC considera con preoccupazione il fatto che l'articolo pubblicato da Otto Bauer sul numero di ottobre del *Kampf*,¹⁴ che contiene, col pretesto di una recensione di un libello poliziesco di Souvarine,¹⁵ un attacco spudorato contro il compagno Stalin, riprendendo le più infami calunnie trotskiste contro l'US e contro il capo del proletariato mondiale, non abbia trovato una risposta immediata ed energica da parte della stampa dei nostri partiti, e che alcuni organi comunisti abbiano continuato, dopo aver preso conoscenza di tale articolo, ad esaltare Otto Bauer come fautore del fronte unico. Noi dobbiamo far capire ai capi di sinistra della socialdemocrazia che la rottura aperta con la controrivoluzione trotskista è la condizione di qualsiasi avvicinamento e di qualsiasi collaborazione con i comunisti. Soltanto con un tale atteggiamento energico e senza equivoci potremo influenzare lo sviluppo delle forze di sinistra della socialdemocrazia, impedire che imbocchino la via controrivoluzionaria e portarle sul terreno di una politica rivoluzionaria conseguente. La distruzione dell'influenza diretta o indiretta del trotskismo è una condizione indispensabile per l'instaurazione di legami sempre più stretti con gli operai socialdemocratici di sinistra.

5 – Nei paesi in cui il trotskismo possiede un partito che ha un certo numero di aderenti (Olanda) oppure è riuscito a conquistare un'influenza nelle organizzazioni di massa (questo è il caso del NAS¹⁶ in Olanda e delle JGS in Belgio), occorre consacrare alla lotta antitrotskista un'attenzione ancor più grande che negli altri paesi. È escluso che noi si possa rivolgere delle proposte di fronte unico alle organizzazioni trotskiste, ma è necessario utilizzare una tattica di fronte unico nei confronti delle organizzazioni di massa che il trotskismo influenza. È con una politica paziente e intelligente di fronte unico che noi riusciremo meglio a distruggere tale influenza in queste organizzazioni. D'altra parte, la partecipazione dei comunisti alle assemblee convocate dai trotskisti è obbligatoria in tutti i casi in cui tali assemblee abbiano un carattere di massa. I comunisti debbono intervenire in queste assemblee come difensori dell'unità delle forze del proletariato contro la politica di scissione e di disgregazione dei trotskisti e dimostrare coi fatti il ruolo controrivoluzionario di questi ultimi.

6 – Non è possibile che i partiti comunisti lottino contro il trotskismo con l'energia necessaria se essi non intensificano la loro vigilanza contro ogni sorta di influenza indiretta del trotskismo al loro interno, se non combattono apertamente contro il contrabbando dell'ideologia

¹³ Il dirigente socialista francese Jean Zyromsky (1890-1975) era il più importante dirigente della Fédération de la Seine del partito socialista francese (la SFIO), in seno al quale animava la tendenza di sinistra *Bataille Socialiste*. Paladino dell'unità organica con il partito stalinista, egli era diventato, a partire dal maggio 1935, un sostenitore delle tesi staliniane sulla «guerra antifascista» e un fautore della «difesa nazionale» della Francia [N.d.t.].

¹⁴ Si tratta della rivista mensile della socialdemocrazia austriaca *Der Kampf. Internationale revue*, che veniva allora pubblicata in due edizioni (entrambe in lingua tedesca) a Vienna e a Praga, sotto la direzione di Otto Bauer [N.d.t.].

¹⁵ Riferimento all'articolo con cui Bauer recensì il famoso libro di Boris Souvarine, *Staline. Aperçu historique du bolchevisme*, Plon, Paris 1935 (edizione italiana: *Stalin*, Adelphi, Milano 1983): Otto Bauer, «Der Diktator in der Diktatur», *Der Kampf. Internationale revue*, a. II, n. 10, ottobre 1935, pp. 457-461. Pur evidenziando taluni aspetti negativi del potere assoluto personale di Stalin nell'Unione Sovietica, Bauer vi valutava positivamente i presunti successi politici ed economici del dittatore, e per questo era stato polemicamente attaccato addirittura da Karl Kautsky. La figura di Boris Lifschitz detto Souvarine (1895-1984) è stata tra l'altro oggetto di una dettagliata biografia politica consultabile sul nostro sito:

http://files.spazioweb.it/aruba27963/file/paolo_casciola_boris_souvarine_1895-1984_2.pdf [N.d.t.].

¹⁶ Si tratta del Nationaal Arbeids-Secretariaat (Segretariato operaio nazionale), il celebre sindacato olandese fondato nel 1893 e dichiarato fuorilegge dagli occupanti nazisti l'8 settembre 1940. Hendrikus Sneevliet (1893-1942), il futuro fondatore del movimento trotskista olandese, era stato eletto alla sua presidenza nell'aprile 1924 e tre anni dopo, nel giugno 1927, il NAS aveva rotto con l'Internazionale Sindacale Rossa stalinizzata. Nel momento in cui Togliatti scriveva queste righe l'organizzazione trotskista olandese capeggiata da Sneevliet – il Revolutionair Socialistische Arbeiders Partij – giocava un ruolo dirigente all'interno del NAS [N.d.t.].

trotskista nelle loro file e contro ogni atteggiamento di putrido liberalismo nei confronti dei punti di vista del trotskismo. Il Segretariato invita l'UP [Ufficio Politico] dei partiti comunisti a consacrare un'attenzione particolare a tutti i casi in cui simili episodi di mancanza di vigilanza e di atteggiamento liberale rispetto al trotskismo si sono manifestati, soprattutto sulla stampa del partito, a ricercare le responsabilità e ad adottare i provvedimenti necessari per evitare che tali casi si ripetano in futuro.

7 – Il Segretariato dell'IC constata che, nella propaganda e nell'agitazione comuniste nei paesi capitalisti, non si attribuisce uno spazio sufficiente alla popolarizzazione del ruolo del compagno Stalin in quanto capo del proletariato e della rivoluzione mondiale. Occorre mostrare tale ruolo non soltanto sulla base dei successi storici che il partito bolscevico e il proletariato sovietico hanno conseguito, sotto la direzione di Stalin, nella costruzione socialista, ma anche ricordando l'azione che Stalin ha sviluppato come collaboratore e migliore tra gli allievi di Lenin, come organizzatore del partito bolscevico prima e dopo la rivoluzione d'Ottobre e come capo e organizzatore dell'Internazionale Comunista, dirigendo la lotta internazionale contro l'opportunismo di destra e di «sinistra», stabilendo la linea dell'IC nelle svolte decisive della situazione internazionale.

Il Segretariato dell'IC consiglia di utilizzare ampiamente i materiali riguardanti la lotta senza remissione che è stata condotta contro Trotsky da Lenin e da Stalin in tutto il periodo di formazione del partito bolscevico, prima della rivoluzione d'Ottobre, nel corso della rivoluzione e nelle sue diverse tappe, e nel periodo della costruzione socialista. Il Segretariato incarica la sua sezione stampa di rendere accessibile a tutti i partiti [comunisti] l'opuscolo del compagno Berija¹⁷ (*Sulle questioni della storia delle organizzazioni bolsceviche nel Caucaso*),¹⁸ che contiene un'ampia documentazione riguardante il ruolo giocato dal compagno Stalin nella lotta contro il menscevismo e contro il trotskismo, per la formazione del partito bolscevico, e che consiglia ai partiti [comunisti] di utilizzare e popolarizzare tale documentazione. Parimenti, consigliamo di popolarizzare molto più ampiamente di quanto è stato fatto finora i diversi materiali pubblicati negli ultimi tempi (articolo del compagno Vorosilov:¹⁹ *Sta-*

¹⁷ Lavrentij Pavlovič Berija (1899-1953) fece una carriera da *apparatčik* nella polizia politica segreta sovietica. Primo segretario del Partito bolscevico stalinizzato in Georgia a partire dal 1931, venne eletto membro del Comitato Centrale dal 1934 e, nel dicembre 1938, sostituì Nikolaj Ivanovič Ežov alla carica di Commissario del Popolo agli Affari interni (il famigerato NKVD). Entrato a far parte della cerchia più ristretta dei collaboratori di Stalin, rimase alla testa dell'apparato repressivo staliniano fino al gennaio 1946, e continuò anche dopo quella data a mantenere il controllo della sicurezza nazionale. Nel 1939 fu nominato membro candidato del Politburo, l'Ufficio Politico del partito, diventandone poi membro effettivo nel 1946. Dal dicembre 1944 fu a capo del programma militare nucleare sovietico, e nel luglio 1945 venne insignito del grado di Maresciallo dell'Unione Sovietica. Nel luglio 1953, qualche mese dopo la morte di Stalin, fu arrestato come «cospiratore» al soldo dei servizi segreti britannici, nel quadro di una resa dei conti interburocratica orchestrata dai suoi avversari – in primo luogo Nikita Chruščëv – in seno alla direzione del partito, e venne poi giustiziato nel dicembre di quell'anno dopo un processo-farsa a porte chiuse [N.d.t.].

¹⁸ Si tratta del volume di L.P. Berija, *K voprosu ob istorii bol'shevistskich organizacii v Zakavkaz'e. Doklad na sobranii tiff[isskogo] partaktivna 21-22 ijulja 1935 g.*, Partizdat, Leningrad-Moskva 1935; la traduzione italiana esatta del titolo è: *Questioni di storia delle organizzazioni bolsceviche in Transcaucasia. Rapporto all'assemblea degli attivisti di partito di Tiflis, 21-22 luglio 1935* [N.d.t.].

¹⁹ Kliment Efremovič Vorosilov (1881-1969) fu uno dei principali capi militari dell'Unione Sovietica fin dai tempi della guerra civile e membro del Comitato Centrale (dal 1920) e dell'Ufficio Politico (dal 1926) del Partito bolscevico, al quale aveva aderito nel 1903. Tra i più fedeli sostenitori di Stalin nella lotta contro Trotsky, a partire dal novembre 1925 e fino al maggio 1940 occupò la carica di Commissario del Popolo alla Difesa, dalla quale venne poi destituito a seguito degli insuccessi militari registrati nella guerra russo-finlandese (novembre 1939-marzo 1940). Comandante del fronte di Leningrado nel settembre 1941, non riuscì ad evitare che la città venisse accerchiata dalle truppe naziste e venne quindi rimosso anche da quell'incarico. Dal 1946 al 1953 fu vicepresidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, e poi presidente del Soviet supremo fino al 1960 [N.d.t.].

lin e l'Armata Rossa,²⁰ documenti inediti apparsi sulla stampa sovietica, ecc.), i quali mostrano il ruolo dirigente che il compagno Stalin ha avuto nell'organizzazione delle vittorie dell'Armata Rossa sulla controrivoluzione nel corso della guerra civile.

8 – Il Segretariato dell'IC considera la lotta contro il trotskismo come una parte integrante della lotta che deve essere condotta da tutta l'Internazionale Comunista per la realizzazione delle decisioni del VII Congresso mondiale e chiede agli UP di tutti i partiti [comunisti] di comunicare al Segretariato le misure che saranno state prese per vincere le debolezze e per eliminare le carenze che ancora sussistono in questo campo.

²⁰ L'articolo in questione era stato scritto e pubblicato sotto forma di opuscolo sei anni prima, in occasione del cinquantesimo compleanno di Stalin: K.E. Vorosilov, *Stalin i Krasnaja Armija*, Gosudarstvennoe Izdatel'stvo. Otdel Voennoj Literaturny, Moskva-Leningrad 1929. Nell'Unione Sovietica esso conobbe numerose riedizioni, almeno due delle quali proprio nel corso del 1935. Ne esiste anche una traduzione italiana: K. Vorosilov, *Stalin e l'esercito rosso*, Società Editrice l'Unità, Roma 1945 [N.d.t.].